

CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000007

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto ritratto di Livia Martinengo

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia FE

Comune Ferrara

Località Ferrara

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Musei di Arte Antica - Palazzina Marfisa d'Este

Denominazione spazio viabilistico Corso Giovecca, 170

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XVI

Frazione di secolo seconda metà

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1550

A 1599

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione ambito lombardo-veneto

Altre attribuzioni scuola cremonese

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 108

Larghezza 86

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto Ritratto di nobildonna che regge nella mano sinistra un fazzoletto e nella mano destra, appoggiata ad un libretto, un piccolo cammeo con un'effigie maschile.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza elogiativa

Posizione in alto a sinistra

Trascrizione LIVIA NOBILIS MATRONA ROMANA COM. MARTIG.
PUDICITIA ET PIETATE NOBILIOR

Notizie storico-critiche Il dipinto proviene dalla collezione Donà Dalle Rose. Acquistato dal Barbantini per la Palazzina Marfisa, l'opera doveva adeguarsi al carattere della sala al fine di accrescerne "l'intimità ed il lusso" in omaggio all'"appartata" funzione di studiolo ed al carattere eccezionale del soffitto affrescato. L'esigenza dei curatori era quella di fare della Palazzina il luogo di rappresentanza della città, pur senza voler restituire la "magnificenza degli aspetti originali" per evitare "rifacimenti e contraffazioni arbitrarie" (Barbantini, 1938). Risponde a questa logica la scelta di affiancare a questo ritratto quello di Alfonso I d'Este, già ritenuto di mano di Girolamo da Carpi. L'iscrizione in alto a sinistra, che identifica la donna con Livia Martinengo, fu fatta coprire per "non introdurre elementi esplicitamente non ferraresi" nell'ambiente ricostruito (Varese, 1980). L'immagine appartiene alla categoria degli "state portrait" (si vedano l'abbigliamento e gli attributi della donna, tutti volti a connotare socialmente il personaggio effigiato), ma un certo spazio è concesso anche all'indagine psicologica, in omaggio a quelle doti di pudicizia e di pietà che vengono dichiarate dall'iscrizione. Già attribuita a scuola cremonese l'opera fa capo, secondo Varese e la Lopresti, all'area lombardo-veneta.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Lorenzetti G./ Planiscig L.
Anno di edizione 1934
Sigla per citazione R08/00000192
V., pp., nn. p. 88, n. 478
V., tavv., figg. tav. XI

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Barbantini N.
Anno di edizione 1938

Sigla per citazione 00039323

V., pp., nn. pp. 24-25

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Varese R.

Anno di edizione 1980

Sigla per citazione R08/00000078

V., pp., nn. p. 60

V., tavv., figg. tav. 220

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Lopresti E.

Anno di edizione 1996

Sigla per citazione R08/00000093

V., pp., nn. pp. 248-250, n. 74

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Toschi Cavaliere C.

Anno di edizione 1996

Sigla per citazione R08/00000257

V., pp., nn. p. 252, n. 76

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 1996

Nome Montanari R.

ANNOTAZIONI

Osservazioni Il dipinto è inserito in una cornice lignea con laccatura nera e racemi dipinti ad olio.